

Un caso dalle conseguenze inattese

Le informazioni contenute in questa pagina riflettono lo stato dei fatti alla data di pubblicazione; alcune informazioni potrebbero risultare obsolete o non più accurate.

21/05/2022 Più di 30 anni fa Lilian Bryner si innamorò del motorsport durante una escursione sportiva con la sua Porsche 911 Cabriolet. A tutt'oggi, la ticinese è l'unica donna ad aver mai vinto la tradizionale Porsche Cup.

No, 30 anni fa questa persona minuta non dimostrava la volontà e il potenziale per diventare una delle migliori pilote da corsa del suo tempo. Nessuno si aspettava nulla da una 32enne ticinese che fino ad allora non si era quasi accorta del motorsport e se ne era appassionata solo per caso grazie a un Track Day sulla propria Porsche 911 Carrera Cabriolet privata a Monza. Ma Lilian Bryner, nata il 21 aprile 1959 a Milano e figlia di una coppia di imprenditori svizzeri, aveva lo sport nel sangue.

Dopo i primi allori come fantina in salto a ostacoli e concorso completo nella squadra nazionale svizzera di equitazione, il paracadutismo e le immersioni in alto mare, l'economista aziendale, formatasi negli Stati Uniti come pilota professionista, scoprì un nuovo hobby che da lì in poi volle perseguire a livello agonistico. Compra una licenza per il 1991 e guida una Porsche 944 Turbo nelle gare Clubsport italiane,

partecipando anche a corse in Svizzera. I risultati non sono ancora impressionanti, ma lei e suo marito Michele Keller festeggiano comunque una vittoria di classe su altre quattro coppie di Porsche alla corsa internazionale svizzera di 3 ore a Hockenheim. La passione per il motorsport si è ora accesa davvero, mentre l'amore per il marito si affievolisce dopo la nascita del loro secondo figlio. Lilian Bryner prosegue ora per la sua strada.

Quel che inizia lo continua a fare con zelo e quindi si impegna subito a fondo nelle corse. «Volevo migliorarmi continuamente, per imparare», dice ripensando agli inizi. «Se prendi tutta la tua vita come una competizione, è più facile». Tuttavia, lei non si rende affatto le cose facili, partecipando al Porsche Carrera Trophy l'anno successivo. Al contrario, la serie monomarca, che ha luogo parallelamente alla Porsche Carrera Cup Deutschland, è piena di piloti veterani e in ascesa. Non è la prima volta che Lilian Bryner gareggia in un ambiente a predominio maschile, ma questa volta è uno dove le donne incontrano maggiori difficoltà.

Ma non si sente intimidita, anzi, i pregiudizi la motivano. «Sono cresciuta come la sorellina piccola accanto a due fratelli. Anche questo mi ha reso forte». La svizzera, ritornata a Lugano, va regolarmente a punti nel Porsche Carrera Trophy 1992, lascia un primo segno arrivando quarta a Spa-Francorchamps e termina il campionato a un rispettabile quattordicesimo posto. Il titolo va al suo connazionale Enzo Calderari, che ha messo gli occhi su di lei. Non principalmente a causa del suo aspetto, ma perché il pilota di Bienne, di quasi sette anni più vecchio, vuol passare al nuovo campionato monomarca Porsche nell'ambito della Formula 1 con il team Mühlbauer e sta cercando un compagno di squadra per dividere i costi. Perché non una donna ambiziosa? «Lilian era una donna intraprendente», ricorda. «E ha imparato assai presto a guidare bene».

Enzo Calderari non si è mai pentito della sua decisione e ha trovato in Lilian Bryner persino una compagna di vita. Anche se oggi ammette che in realtà stava correndo troppo in fretta ad alto livello, Lilian si guadagna un certo rispetto già alla sua seconda stagione agonistica completa. Soprattutto con il suo 14o posto a Monaco, dove si lasciò alle spalle l'esperta pilota italiana di Formula 1 Giovanna Amati e diversi uomini, oppure il suo 24o posto tra 56 concorrenti nella corsa speciale della Porsche Carrera Cup Deutschland sull'Anello Nord del Nürburgring. Il ritiro precoce alla 24 Ore di Le Mans del 1993 fu per Lilian ed Enzo una delusione sportiva. In cambio, la loro prima gara in comune favorisce il loro legame privato – d'ora in poi, dentro e fuori la pista, appaiono come una coppia, che però attende fino al 2012 per il fatidico «Sì, lo voglio».

È anche l'inizio di una storia di successi sportivi che si mette in moto con il passaggio al Team Stadler Motorsport AG di Reinach e alle corse endurance. Con una 911 Carrera RSR 3.8 e con diversi terzi e quarti partner di squadra, il team misto svizzero attira presto l'attenzione con il 15o posto assoluto alla 24 Ore di Daytona e il nono posto assoluto alla 12 Ore di Sebring. In mezzo a questi piazzamenti, terminano sul podio per la prima volta come terzi di classe al debutto della cosiddetta serie BPR per vetture GT a Le Castellet, a cui seguono un sensazionale secondo posto nella classe GT2 in giugno a Le Mans e la vittoria nella 4 Ore di Jarama.

La stagione 1995 inizia con la vittoria di classe sulla collaudata Carrera RSR a Daytona e il debutto

vittorioso alla 4 Ore di Jerez con la 911 GT2, appena ricevuta dalla fabbrica poche ore prima. A Jarama, sul Nürburgring, a Nogaro e alla 1.000 Chilometri di Suzuka in Giappone, Bryner/Calderari ottengono altri successi che a fine anno li portano al titolo GT2 nella serie BPR e al secondo posto assoluto dietro un team GT1.

Il coronamento della stagione, tuttavia, è la vittoria della prestigiosa Porsche Cup. Nessun'altra donna, prima o dopo Lilian Bryner insieme a Enzo Calderari, ha mai vinto questa tradizionale classifica dei clienti Porsche più vittoriosi al mondo, all'epoca dotata di un montepremi di 300.000 marchi tedeschi. I loro predecessori erano stati professionisti come Bernd Schneider, Bob Wollek, Klaus Ludwig e Jochen Mass, ingaggiati da team privati.

Per gli amatori, come ancor oggi vengono chiamati i non professionisti senza alcun pregiudizio diminutivo, non c'era quasi nulla di più importante da vincere. «Non solo abbiamo avuto un team e un'auto molto affidabili, ma anche la fortuna necessaria», ricordano ancora. Perché con la stessa RSR ripetono la vittoria di classe a Daytona 1996, ma nelle gare sporadiche con la 911 GT2 alla serie BPR non si avvicinano più ai successi dell'anno precedente. Dopo un'altra stagione con poche gare nel nuovo campionato FIA GT, che ha sostituito la serie BPR, e negli Stati Uniti, viene intrapreso un cambio radicale di scena e di marchio che culmina nel trionfo del 2004 alla 24 Ore di Spa. Si tratta della più importante vittoria assoluta per la coppia svizzera, che un anno dopo mette fine alla sua avventura agonistica comune.

Poco dopo, Lilian appende definitivamente il casco al chiodo, mentre Enzo, quasi 70enne, continua a darsi da fare in gare occasionali per la Porsche Sports Cup Suisse. «Per me non esistevano altre nuove sfide accessibili. Lo stimolo non c'era più, non potevamo ottenere nulla di più», commenta senza rimpianti Lilian Bryner. Oggi, la nonna ormai 62enne segue le corse al massimo in compagnia del marito.

Se potesse far tornare indietro la ruota del tempo, Lilian non si impegnerebbe negli sport equestri, ma piuttosto in quelli automobilistici prima di raggiungere la maggiore età. «Sceglierei le auto da corsa. Non avevo esperienza ed ero già troppo vecchia quando ho iniziato. Oggi, anche le ragazze possono fare un pensiero al motorsport. Esiste persino una serie formula separata per le donne e team femminili a Le Mans. Ma allora le altre donne non mi interessavano affatto. Non mi sentivo una pilota donna, volevo solo fare del mio meglio tra gli uomini»

Info

Testo pubblicato per la prima volta nella rivista Porsche Christophorus, n. 402.

Copyright: Tutte le immagini, i video e i file audio pubblicati in questo articolo sono soggetti a copyright. La riproduzione totale o parziale non è consentita senza il consenso scritto del Dr. Ing. h.c. F. Porsche AG non è consentito. Si prega di contattare newsroom@porsche.com per ulteriori informazioni.

MEDIA ENQUIRIES



Sandro Kälin

Head of Communications Porsche Schweiz AG
+41 41 487 91 16
sandro.kaelin@porsche.ch

Peter Wyss

christophorus@porsche.de

Dirk Michael Deckbar

christophorus@porsche.de

Image Sublines

Path: media/Images/img_1.jpg
Title: Danièle von Ballmoos, Lilian Bryner, Porsche Schweiz AG
Subline: Danièle von Ballmoos, pilota del team del Centro Porsche Basilea, ha preso consigli dalla pilota ticinese di successo

Path: media/Images/img_2.jpg
Title: Lilian Bryner, Enzo Calderari, Porsche Schweiz AG
Subline: Se la località e l'orario lo consentono, Lilian accompagna da spettatrice il marito Enzo Calderari nelle sue gare

Path: media/Images/img_4.jpg
Title: Lilian Bryner, Porsche Schweiz AG
Subline: Da pilota, Lilian Bryner era veloce su tutti i modelli Porsche

Link Collection

Link to this article
https://newsroom.porsche.com/it_CH/2022/scene-passion/porsche-christophorus-402-lilian-bryner-28312.html

Media Package
https://pmdb.porsche.de/newsroomzips/7ba56be1-5dcd-4e6c-8725-90873bec2a25.zip